

Indice

<i>Introduzione</i> <i>di Vittore Mariani</i>	9
--	---

PARTE PRIMA

Ambiente, servizi alla persona, inclusione
di Vittore Mariani

Capitolo primo

A braccia aperte. L'accoglienza progettuale e incondizionata

<i>di Vittore Mariani</i>	21
1.1 A braccia aperte	21
1.2 Stile di vita relazionale & sviluppo del potenziale umano	24
1.3 Progettualità	25
1.4 Progetto Educativo Personalizzato	28

Capitolo secondo

Servizi alle persone adulte con disabilità intellettiva come comunità educative per l'inclusione

<i>di Vittore Mariani</i>	33
2.1 Il rapporto tra educazione e disabilità intellettiva	33
2.2 Persona e comunità	36
2.3 Promozione integrale della persona	37
2.4 Comunità educativa	40
2.5 Progetto del servizio, programmazione, progetto educativo personalizzato	42

Capitolo terzo

Disabilità intellettiva, aggressività, ambiente, educazione

<i>di Vittore Mariani</i>	47
3.1 Manifestazioni di aggressività e contesto	47
3.2 Ambiente e comportamenti aggressivi: cause esogene	49
3.3 Metodologia del contenimento	53

3.4 Ambiente personalizzato e interventi educativi	57
--	----

PARTE SECONDA
Farm Community
di Stefano Biancotto e Generosa Manzo

Capitolo primo

Educazione e prospettiva ecologica. Riflessioni pedagogiche <i>di Stefano Biancotto</i>	69
Premessa	69
1.1 Dimensione ecologica-naturale ed educazione della persona	71
1.2 Natura e promozione pedagogica: sguardi e suggestioni	86
1.3 Considerazioni finali	93

Capitolo secondo

Community Farm e tradizione pedagogica guanelliana: dall'intuizione di San Luigi Guanella alla contemporaneità <i>di Stefano Biancotto</i>	95
Introduzione	95
2.1 Luigi Guanella: annotazioni per una biografia pedagogica	95
2.2 Pedagogia speciale e formazione al lavoro	103
2.3 La tradizione educativa dell'Opera Don Guanella: attualità di una proposta di pedagogia dell'ambiente	108
2.4 Conclusioni	112

Capitolo terzo

Interventi Assistiti con gli Animali <i>di Generosa Manzo</i>	115
3.1 I diversi Interventi Assistiti con gli Animali	115
3.1.1 <i>L'équipe</i>	119
3.1.2 <i>Considerazioni conclusive</i>	121

PARTE TERZA

La ricerca sulle Farm Communities guanelliane
di Stefano Biancotto, Generosa Manzo, Vittore Mariani

Capitolo primo

Il valore delle Farm Communities guanelliane	125
1.1 Progetto di Ricerca	125
1.2 Lettera alle Case guanelliane	128

Capitolo secondo

Schede compilate dalle Case	131
2.1 Casa di Gino Lora - Como	131
2.1.1 <i>Scheda 1: le proposte della Farm Community</i>	132
2.1.2 <i>Situazioni ed eventuali cambiamenti del lavoro d'équipe</i>	136
2.2 Casa Madonna del Lavoro Nuova Olonio Dubino (SO)	138
2.2.1 <i>Scheda 1: le proposte della Farm Community</i>	138
2.2.2 <i>Scheda 2: le innovazioni possibili</i>	140
2.2.3 <i>Situazioni ed eventuali cambiamenti del lavoro d'équipe</i>	141
2.3 Istituto Don Ghinelli - Gatteo	143
2.3.1 <i>Scheda 1: le proposte della Farm Community</i>	143
2.3.2 <i>Scheda 2: le innovazioni possibili</i>	145
2.3.3 <i>Situazioni ed eventuali cambiamenti del lavoro d'équipe</i>	146
2.4 Istituto Sant'Antonio - Cassago Brianza (LC)	148
2.4.1 <i>Scheda 1: le proposte della Farm Community</i>	148
2.4.2 <i>Scheda 2: le innovazioni possibili</i>	153
2.4.3 <i>Situazioni ed eventuali cambiamenti del lavoro d'équipe</i>	154
2.5 Istituto Canisio Riva San Vitale - Cantone Ticino - Svizzera	156
2.5.1 <i>Scheda 1: le proposte della Farm Community</i>	156
2.5.2 <i>Scheda 2: le innovazioni possibili</i>	159
2.5.3 <i>Situazioni ed eventuali cambiamenti del lavoro d'équipe</i>	160
2.5.4 <i>Scheda 1: le proposte della Farm Community</i>	162
2.5.5 <i>Scheda 2: le innovazioni possibili</i>	165

2.5.6	<i>Situazioni ed eventuali cambiamenti del lavoro d'équipe</i>	166
2.6	Casa La Pallavicina - Voghera (PV)	169
2.6.1	<i>Scheda 1: le proposte della Farm Community</i>	169
2.6.2	<i>Situazioni ed eventuali cambiamenti del lavoro d'équipe</i>	172
<i>Capitolo terzo</i>		
Scheda di valutazione pedagogica		
<i>di Stefano Biancotto - Generosa Manzo - Vittore Mariani</i>		175
3.1	Valutazione Scheda 1. Le proposte delle Farm Communities	175
3.2	Valutazione Scheda 2. Le innovazioni possibili	177
3.3	Valutazione Scheda 3. Situazione ed eventuali cambiamenti del lavoro d'équipe	177
3.4	Sintesi valutazioni	178
3.5	Conclusioni	178
<i>Capitolo quarto</i>		
Scheda di valutazione conclusiva		
<i>a cura della Commissione Servizi alla Persona Servi della Carità Opera Don Guanella Provincia Sacro Cuore</i>		179
4.1	la ricerca	179
	<i>Bibliografia</i>	181

Introduzione

di Vittore Mariani

Oggi si parla tanto di inclusione, di tutti e, tra questi, specialmente, delle persone con disabilità intellettiva. Occorre anzitutto definire cos'è l'inclusione. Quindi come è possibile attuarla e dove. La Farm Community (Comunità Agricola) o Community Farm (Fattoria Comunitaria) può essere ambiente inclusivo? Sempre o quali devono essere le condizioni? In particolare, nella pandemia, offre un apporto straordinario a mantenere concretamente l'inclusione? Si tratta di un ambiente terapeutico o può essere considerato un contesto educativo? È un'esperienza nuova, innovativa, emergente o c'è chi già da molto tempo ha compreso il valore della proposta di una vita e relative attività all'aria aperta, in un ambiente agricolo?

Questo libro dà risposte a queste domande. Non si tratta solo di riflessioni teoriche, ma centrale è una ricerca svolta in servizi residenziali alla persona con disabilità intellettiva, che permette di comprendere una proposta comunitaria eccezionale e proficua per tutti. Non vengono nascosti problemi, difficoltà, disagi, ma emerge prioritario il valore della Farm Community impostata in un certo modo.

E qual è questo modo? La modalità è educativa. Sì, ci vuole anche nella Farm Community la proposta educativa, intendendo l'educazione nel suo significato più profondo di proposta di una dinamica progettualità accogliente e comunitaria, attraverso un accompagnamento valorialmente e affettivamente significativo finalizzato alla dinamica promozione integrale della persona, in ogni condizione ed età della vita, personalizzando, valorizzando e promovendo il potenziale della persona.

Il passaggio dall'integrazione all'inclusione è anzitutto un passaggio di mentalità.

Non è la persona che deve adattarsi al contesto, seppur attivamente e mettendo in atto il suo potenziale, come ha proposto per decenni l'integrazione, ma è la comunità educativa che è chiamata a destabilizzarsi, sono gli operatori chiamati a un mutamento, per potere ri-

spondere alle necessità e alle potenzialità personali, cioè la vera e concreta inclusione.

Cambiano le domande da parte degli accompagnatori. Si deve passare dalle domande per l'integrazione alle domande per l'inclusione.

Le domande per l'integrazione sono queste:

- In quali condizioni si trova la persona necessitante di essere accompagnata?
- Quali sono i suoi deficit, disabilità, malattie, comportamenti ritenuti problematici, disagio, eccetera?
- Come può essere inserita positivamente nel Servizio alla Persona?
- Cosa sa e può fare (autonomie, abilità, competenze)?
- Quali assistenza, educazione, eventuali terapie e riabilitazione?
- Quale autodeterminazione possibile, in termini di scelte?
- Quale partecipazione nella società di appartenenza?

Nella logica dell'integrazione possono essere considerate domande importanti.

L'inclusione però, pur senza escluderla, tende a un superamento dell'integrazione, ha una logica diversa, si pone altre domande:

- Come possiamo entrare in relazione con la persona da accompagnare?
- Quali sono i canali comunicativi?
- Come scoprire con meraviglia e valorizzare in maniera dinamica le potenzialità nella promozione integrale della persona?
- Come permettere di esprimersi, di fare?
- Come comprendere i momenti di disagio, i problemi, e quali risposte dare?
- Quale ambiente adattato alla persona e come personalizzarlo?

Queste (a altre possibili domande in continuità) cambiano la proposta.

Per rispondere progettualmente e concretamente nella quotidianità a queste domande occorrono gli strumenti della progettazione pedagogica: il Progetto Educativo Personalizzato con propedeutico Profilo Personale con un'osservazione con sguardo pedagogico per riconoscere il potenziale personale; e, relativamente al Progetto Educativo Personalizzato, in sinergia, gli strumenti della progettazione pedagogica comunitaria: il Progetto del Servizio alla Persona e la relativa Programmazione periodica.

Così siamo fuori dalle derive sanitaristiche e assistenzialistiche dei servizi alla persona.

In particolare le comunità residenziali accoglienti persone adulte con disabilità intellettiva o sono educative o non possono essere una risposta al “Dopo di Noi”. Le famiglie chiedono una nuova prima casa per queste persone, non dei cronici o dei para ospedali, neppure dei laboratori terapeutici sperimentali.

È su questi ragionamenti e proposte che si inserisce la proposta della Farm Community, che non deve essere terapeutica ma educativa. Ad esempio, “in molte strutture con finalità educative sono presenti animali, vengono allevati e curati, permettendo di promuovere nuove esperienze didattiche e affettive”¹. Le terapie sono supporti, quando ritenuti indispensabili, ma non è possibile, anzi è addirittura devastante ridurre la vita comunitaria a una terapia o psicoterapia continuata. Nessuno deve essere terapeutizzato permanentemente. Di conseguenza, anche la Farm Community, oltre mode e definizioni del momento, è esperienza educativa.

Qualcuno sta enfatizzando il valore terapeutico e la novità della Farm Community, specialmente per l’autismo. Nel recente passato c’è stato anche un notevole sviluppo della cosiddetta Agricoltura sociale, considerata una novità come contesto per l’inclusione, che si interessa di “attività agricole finalizzate all’inserimento socio lavorativo di lavoratori a bassa contrattualità, ovvero persone con disabilità, soggetti svantaggiati (quali tossicodipendenti, soggetti in trattamento psichiatrico, alcolisti, ex detenuti, migranti richiedenti asilo etc.) e minori in età lavorativa, inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale.

Si parla di attività agricole o di attività connesse (di manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione o attività agrituristiche). Per questi soggetti la scelta dell’agricoltura come ambito di supporto ai percorsi è data per la sua caratteristica di essere un contesto potenzialmente inclusivo, viste le modalità di organizzazione dell’unità produttiva: vi è, infatti, una varietà ed adattabilità di forme per le attività che difficilmente si possono riscontrare in altri settori.”² Tutto sembra nuovo, innovativo, una scoperta recente.

¹ M. Cairo, *Introduzione*, in: M. Cairo (a cura di), *Interventi assistiti con gli animali. Problemi e prospettive di riflessione e di lavoro*, EDUCatt, Milano, 2016, p.106.

² M. Cairo - S. Speciale, *Partire dall’agricoltura e dall’allevamento per ricominciare a convivere: etica della cura, solidarietà e diritti*, in: M. Cairo (a cura di), *Fattorie didattiche e fattorie sociali*, EDUCatt, Milano, 2018, p.13.

In realtà, in ambito educativo, la Farm Community esiste da tantissimo tempo, anche se con nomi diversi e si può inserire nel più ampio contesto della famiglia rurale. “Nel passato, in modo implicito, e probabilmente come unico di welfare, la famiglia rurale ha rappresentato la prima, e spesso unica, forma sociale di protezione dei soggetti maggiormente vulnerabili e l’agricoltura il principale settore di occupazione e di produzione. Il mondo contadino era il luogo in cui la solidarietà e l’aiuto reciproco costituivano una componente permanente, in cui avevano pari diritto anche i soggetti portatori di particolari disabilità o singolarità. Per ognuno di loro c’era uno spazio fisico e un ruolo, spesso semplicissimo, ma riconosciuto.”³

Così la ricerca, realizzata tra febbraio e giugno 2022, realizzata grazie alla preziosa disponibilità dei responsabili delle Case guanelliane, ai quali va la nostra gratitudine, è andata a trovare le Farm Communities di una realtà di tradizione secolare a servizio educativo e comunitario delle persone adulte con disabilità intellettiva: l’Opera Don Guanella. Si è focalizzata sui servizi residenziali accoglienti persone adulte con disabilità intellettiva dell’Opera Don Guanella in Italia e in Svizzera, caratterizzate, chi più, chi meno, dalla proposta della Farm Community. Nel linguaggio guanelliano, che prende spunto dal santo della carità e fondatore don Luigi Guanella (Fraciscio di Campodolcino 1842-Como 1915), il nome utilizzato dalla tradizione guanelliana per queste cascine è Colonia Agricola. Si tratta di 6 Case, 5 in Italia (4 in Lombardia e 1 in Emilia-Romagna) e 1 in Svizzera. È perciò una ricerca internazionale, che esce dai confini italiani.

Le Case guanelliane sono le seguenti:

- Casa di Gino a Lora - Como;
- Casa Madonna del Lavoro a Nuova Olonio - Dubino (So)
- Istituto Don Ghinelli a Gatteo (FC);
- Istituto San Pietro Canisio a Riva San Vitale nel Canton Ticino in Svizzera;
- Istituto Sant’ Antonio a Cassago Brianza (Lc);
- La Pallavicina a Voghera (Pv).

La Casa di Gino a Como, frazione Lora, è la tipica colonia agricola guanelliana, una vera fattoria anche con negozio per vendita, con

³ Ivi, p.7.

strutture e spazi all'aperto tipici, con attrezzature apposite, che accoglie persone con disabilità intellettiva e disagio psichico in grado di potere partecipare alle attività agricole e di allevamento di animali proposte.

La Casa Madonna del Lavoro, situata in Dubino (So), frazione Nuova Olonio, al crocevia tra la Valchiavenna e la Valtellina, fondata da don Luigi Guanella, accoglie persone con disabilità intellettiva, uomini e donne, gravi e gravissime, anche pluridisabili, e persone anziane non autosufficienti, è un grande complesso architettonico con ampio parco interno.

L'Istituto Don Ghinelli a Gatteo accoglie persone con disabilità intellettiva e pluridisabili, con anche uno spazio per attività di orto, serra e giardinaggio.

L'Istituto San Pietro Canisio a Riva San Vitale nei pressi di Mendrisio, nel Cantone Ticino, in Svizzera si presenta come un piccolo villaggio in cui le persone con disabilità intellettiva svolgono quotidianamente anche attività agricole.

L'Istituto Sant'Antonio di Cassago Brianza (Lc), una grande villa con ampio spazio all'aperto nelle colline brianzole, offre il suo servizio, rivolto alle persone con disabilità intellettiva e con disagio psichico, proponendo ogni giorno attività di mantenimento del giardino, di serra, di piccolo orto, e si allevano anche piccoli animali.

La Casa "La Pallavicina" si trova alla periferia della città di Voghera, in frazione Campoferro e si presenta come un'azienda agricola tipica della pianura padana lombarda, con pure la stalla, e attività tipiche coinvolgenti persone adulte con disabilità intellettiva e disagio psichico.

Il progetto di ricerca pedagogica è finalizzato a confermare e rinnovare il valore di questo tipo di proposta, attraverso la rilevazione dei dati, la valutazione dell'esperienza, della progettualità, degli strumenti pedagogici utilizzati e delle modalità del lavoro d'equipe nelle comunità residenziali; e quindi a definire eventuali possibili innovazioni migliorative del servizio offerto. Può essere un'occasione di riflessione sulla proposta offerta alle persone accolte. È una ricerca educativa di chiara impronta pedagogica, con una scelta di metodo quantitativa perché ci sono anche i dati di tipo numerico, ma è anche qualitativa perché ci sono le idee, le scelte, i progetti, le descrizioni, le aspirazioni, in un approccio non prettamente formale. Sì, questa ricerca ha voluto essere una ulteriore possibilità offerta alle comunità

educative e alle persone che le compongono di “riflettere su di sé, sugli altri, sulle loro relazioni e un’occasione per imparare da questa esperienza riflessiva nuove possibilità di essere e stare nel mondo”.⁴

Con l’espressione ricerca educativa intendiamo “una pluralità di pratiche volte a produrre conoscenza scientifica sull’oggetto educazione che discendono da approcci diversi, impiegano metodi specifici e perseguono obiettivi altrettanto differenziati.”⁵ Con la parola metodo s’intende “l’insieme delle procedure, delle regole e dei principi per impostare una ricerca”.⁶ I metodi con cui può essere condotta una ricerca si suddividono in modalità di tipo quantitativo e qualitativo.

“In generale, gli approcci cosiddetti quantitativi hanno la caratteristica di interrogarsi fin dagli inizi dell’indagine sulla possibilità di individuare regolarità e fattori esplicativi, di compiere inferenze dalla specifica situazione al più ampio contesto, di operare comparazione fra situazioni differenti, di giungere a interpretazioni predittive attraverso la rilevazione di dati di tipo numerico e l’impiego di strumenti molto spesso strutturati. Gli approcci qualitativi - invece - mirano alla comprensione della realtà studiata nella sua specificità e spesso vedono un coinvolgimento più attivo da parte del ricercatore; i piani sono di norma flessibili e aperti al cambiamento, gli strumenti di rilevazione sono anch’essi poco strutturati e finalizzati a raccogliere dati di tipo ermeneutico. A livello operativo, i primi impiegano tecniche di misurazione per raccogliere dati attinenti al problema d’indagine e approcci statistici per elaborare i dati e compiere inferenze; i secondi privilegiano tecniche di descrizione della situazione e/o di narrazione degli eventi e, in molti casi, approcci informali per l’elaborazione e l’interpretazione dei dati raccolti”.⁷ “La ricerca educativa “è un’attività intenzionale e obiettiva, per l’elaborazione di nuove conoscenze. In altre parole, non è costituita dalla propaganda e dalla giustificazione di stati di fatto, anche se spesso questi influiscono sul modo in cui essa è concepita e attuata.”⁸

⁴ M. Tuggia, *L’educatore geografo dell’umano*, la meridiana, , Molfetta (Ba), 2020, p. 54.

⁵ K. Montalbetti - C. Lisimberti, *Ricerca e professionalità educativa, risorse e strumenti*, Pensa Multimedia, Rovato (BS), 2015, p. 24.

⁶ Ibidem.

⁷ Ivi, pp. 26-27.

⁸ R. Viganò, *Pedagogia e sperimentazione. Metodi e strumenti per la ricerca educativa*, Vita e Pensiero, Milano, 2006, p. 13.

È possibile comprendere l'importanza della pedagogia per la qualità dei servizi alla persona, finalizzata alla qualità della vita delle persone, una pedagogia, come studio dell'educazione e relativa ricerca collegata alle concrete situazioni. “La pedagogia deve svilupparsi come ‘scienza pratica’, cioè come teoria capace di collegarsi correttamente all'azione degli educatori. In questo senso, la ricerca deve avere un duplice movimento, come ‘ricerca orientata alle decisioni’: sempre comunque come ricerca ‘orientata’ o ‘ricerca finalizzata’.”⁹ La finalità della ricerca con sguardo pedagogico è l'innovazione per l'inclusione, cioè per le persone, per ogni persona, è il cambiamento per la dinamica promozione integrale della persona, ma sempre tenendo in concreta centralità la persona stessa con la sua libertà e pure la relazione come interscambio umano caratterizzato dalla reciprocità e dalla meraviglia. “L'innovazione, infatti, appare come un evento complessamente umano (non, quindi, puramente tecnologico), promosso dall'uomo per l'altro uomo nel clima e nell'ambito delle interazioni dialogiche, cioè come un procedimento di proposta che dà luogo ad un'esperienza di scambio e di riadattamento interpretativo. Alla centralità del proponente e delle sue strategie di successo si sostituisce quella dell'adottante e dei suoi problemi di comprensione, delle sue difficoltà e dei suoi diritti di resistenza e di non accettazione. Il dialogo, la comunicazione e l'apprendimento tendono a diventare le categorie interpretative e normative di tutto l'approccio, per cui un piano di innovazione si configura come un piano per la costruzione, l'elaborazione e la verifica della ricezione di significati, nel quale niente è affidato all'automatismo burocratico e all'imposizione autoritaria ma tutto poggia sulla riflessione, la giustificazione e la maturazione reciproca.”¹⁰ E dunque occorre avere “un'idea di una ricerca sperimentale in pedagogia intesa secondo un principio di massima flessibilità procedurale e di massima vicinanza con le situazioni effettive di funzionamento del sistema oggetto di riferimento”.¹¹

⁹ E. Damiano in: E. Damiano - C. Scurati, *La ricerca pedagogica: problemi e risultati. Parte prima*, in: L. Volpicelli (a cura di), *La pedagogia*, Vallardi, Padova, 1982, p. 316.

¹⁰ C. Scurati, *L'innovazione*, in: A. Bobbio - C. Scurati (a cura di), *Ricerca pedagogica e innovazione educativa. Strutture, linguaggi, esperienze*, Armando, Roma, 2008, p. 160.

¹¹ C. Scurati in: E. Damiano - C. Scurati, *La ricerca pedagogica: problemi e risultati. Parte seconda*, in: L. Volpicelli (a cura di), *La pedagogia*, Vallardi, Padova, 1982, p. 339.

Per comprendere meglio la proposta guanelliana, occorre sapere che alle spalle e alle fondamenta di queste esperienze formidabili di Farm Community e delle relative prospettive, l'Opera Don Guanella pone l'attualizzazione del pensiero pedagogico di don Luigi Guanella, il "Documento base per progetti educativi guanelliani",¹² conosciuto in acronimo PEG (Progetti Educativi Guanelliani) ponendo solide basi per tutte le opere di carità, per tutti i servizi alla persona nel mondo. L'Opera Don Guanella, infatti, è presente in tutti i continenti e il PEG è scritto in italiano e tradotto in spagnolo, portoghese, inglese, francese.

Il PEG ribadisce la scelta del fondatore di dare un'impronta educativa a tutti i servizi alla persona, una scelta antesignana anche per la pedagogia. "Sì, il colpo di genio di don Guanella è avere esteso l'educativo a tutte le età e a tutte le situazioni."¹³ Don Guanella è il precursore della priorità dell'educativo e della necessità della comunità educativa per la promozione integrale della persona nell'accompagnamento delle persone con disabilità intellettiva, anche adulte, oltre i pericoli di ridurre il disabile, anche adulto, a cavia da sperimentazione, a malato, a essere deficitario da assistere e da curare e basta. Nel PEG ci sono concetti chiarissimi e parole chiave per questa prospettiva umanizzante: dignità della persona umana, accoglienza, promozione integrale della persona, relazione di aiuto, circondare di affetto, benevolenza, "Pane e Signore" (motto guanelliano), valorizzazione della diversità, attenzione preferenziale per i più deboli, impronta di famiglia, comunità educativa, progetto educativo, azione educativa.

Il libro si sviluppa in tre parti. La prima di Vittore Mariani, professore di Didattica e Pedagogia Speciale presso l'Università Telematica Pegaso, docente e membro del Comitato Scientifico del Centro Studi e Ricerche sulla Disabilità e Marginalità (CeDisMa) presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, pedagogista consulente da decenni della Commissione Servizi alla Persona del-

¹² Figlie di S.Maria della Provvidenza, Servi della Carità e Cooperatori Guanelliani, *Documento base per progetti educativi guanelliani*, Nuove Frontiere, Roma, 1994.

¹³ V. Mariani, *Ruolo del laicato nella diffusione del carisma guanelliano*, in: N. Rutigliano - V. Mariani - M. A. Rigamonti (a cura di), *Le opere si pensano, si desiderano, si discutono, si fanno!*, Nuove Frontiere, Roma, 2020, p. 139.

l'Opera Don Guanella, Servi della Carità, Provincia Sacro Cuore, su "Ambiente, servizi alla persona, inclusione", attraverso tre contributi, pone alcune riflessioni basilari e nodali inerenti all'inclusione; permette di collocare la ricerca nel più ampio discorso pedagogico sull'accoglienza e promozione integrale delle persone con disabilità intellettiva. La seconda di don Stefano Biancotto, con due contributi, religioso guanelliano, pedagogista, docente presso l'Università Telematica Pegaso e cultore della materia presso l'Università Cattolica di Milano, con varie esperienze in realtà guanelliane accoglienti persone adulte con disabilità intellettiva, e di Generosa Manzo, docente di Pedagogia Speciale, collaboratrice, ricercatrice e docente dell'Università Telematica Pegaso, con un contributo, permette di approfondire il tema della ricerca e di introdursi nella proposta di Community Farm o Farm Community dell'Opera Don Guanella. La terza parte, a cura del team universitario della Università Telematica Pegaso, composto da Vittore Mariani, direttore scientifico, Stefano Biancotto e Generosa Manzo, è la presentazione della ricerca in tutti i suoi passaggi comprensivi della valutazione pedagogica.